

IN DIALOGO CON DIO

Preghiera biblica nelle case



SIEGER KÖDER, *L'ultima cena*

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Accensione della candela

Quando tutti sono radunati nella casa, si può iniziare la preghiera.

La guida accende la candela con queste parole:

Gloria a Cristo, la luce immortale del Padre celeste!

E tutti rispondono:

Gloria a te, Signore!

Quindi i presenti, uno alla volta, con libertà:

Gloria a Cristo, splendore eterno del Dio vivente!
Gloria a Cristo, sapienza eterna del Dio vivente!
Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente!
Gloria a Cristo, la vita e la forza di tutti i viventi!
Gloria a Cristo, che viene nel mondo a nostra salvezza!
Gloria a Cristo, che muore e risorge per tutti i fratelli!
Gloria a Cristo, che ascende alla destra del Padre!
Gloria a Cristo, che dona alla Chiesa lo Spirito Santo!
Gloria a Cristo, che ritornerà alla fine dei tempi!

Tutti:

Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!
Gloria a te, Signore!

Acclamazione al Signore

Guida: Il Signore Gesù, illumina la nostra vita e ci svela il grande amore di Dio Padre, che è sempre accanto ai suoi figli. Incoraggiati dalla sua fedele presenza d'amore, benediciamo Dio.

Alcuni lettori recitano alcune parole del Salmo 104(103)

**Tutti: Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!**

Lettore 1: Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

**Tutti: Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!**

Lettore 2: Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

**Tutti: Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!**

ASCOLTO

Letture biblica (Mc 14,12-16.22-26)

Lettore: ¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Osserviamo qualche istante di silenzio, per rileggere il brano e per permettere alla parola di Dio di radicarsi nel nostro cuore.

Quando lo ritiene opportuno, la Guida legge con calma questi punti di riflessione, per offrirli alla meditazione di tutti.

- La Chiesa ascolta questa pagina evangelica nella solennità del *Corpo e Sangue di Cristo* (anno B). Anche noi ora ci mettiamo in ascolto di questa parola evangelica per il nutrimento della nostra vita.
- Gesù, come un capofamiglia, celebra la cena pasquale con i suoi discepoli in una sala al piano superiore di un'abitazione di Gerusalemme, messa a disposizione da

un ignoto conoscente identificato da un segno particolare, quello di portare con sé una brocca d'acqua.

- «Attraverso le parole dell'Ultima cena risuonate nel Vangelo e riprese nella consacrazione, Gesù assume nel suo sacrificio perfetto i nostri sacrifici imperfetti. Lui si innesta nei nostri piccoli gesti di amore e nelle nostre ferite e porta tutto a compimento. Come ha fatto moltiplicando i pani e i pesci: non vuole compiere il miracolo dal nulla, ma chiede ai presenti di tirare fuori dalla tasca quello che hanno. Non importa se si tratta di una quantità povera e quasi ridicola, come sono pochi pani e pochi pesci per migliaia di persone. A lui interessa il gesto di offrire, non l'entità dell'offerta. Il Signore potrebbe sempre fare tutto da solo, ma chiede la nostra collaborazione, perché ci vuole bene davvero. Chi ama non tratta l'amato come un destinatario passivo, ma lo promuove, fa leva sulle sue risorse, per quanto scarse possano essere. Nel pane e nel vino consacrati, quindi, ci siamo anche noi, assunti e trasformati nel corpo e nel sangue di Gesù» (Mons. Erio Castellucci).
- «Gesù, istituendo l'Eucaristia, ci ha lasciato in dono tutta la sua vita, dal primo istante dell'Incarnazione all'ultimo momento, con tutto ciò che concretamente aveva riempito tale vita: silenzio, sudori, fatiche, preghiera, lotte, umiliazioni... [...] Dopo averci donato la vita, ci dona anche la parte più preziosa di essa, la sua morte» (P. Raniero Cantalamessa, ofm capp.).
- Cosa offriamo noi, offrendo il nostro corpo e il nostro sangue, insieme con Gesù, nella Messa? Offriamo anche noi quello che offrì Gesù: la vita e la morte.
- «Con la parola "corpo", doniamo tutto ciò che costituisce concretamente la vita che conduciamo in li questo corpo: tempo, salute, energie, capacità, affetto, magari solo un sorriso, che solo uno spirito che vive in un corpo può fare e che è, a volte, una cosa così preziosa» (P. Raniero Cantalamessa, ofm capp.).
- «Con la parola "sangue", esprimiamo anche noi l'offerta della nostra morte ma non necessariamente la morte definitiva, il martirio per Cristo o per i fratelli. È morte tutto ciò che in noi, fin d'ora, prepara e anticipa la morte: umiliazioni, insuccessi, malattie che immobilizzano, limitazioni dovute all'età, alla salute: tutto ciò, insomma, che ci "mortifica"» (P. Raniero Cantalamessa, ofm capp.).
- «Grazie all'Eucaristia, non ci sono più vite "inutili" al mondo; nessuno dovrebbe dire: "A che serve la mia vita? Perché sono al mondo?". Sei al mondo per lo scopo più sublime che ci sia: per essere un sacrificio vivente, un'eucaristia insieme con Gesù» (P. Raniero Cantalamessa, ofm capp.).
- «Nel momento dell'offertorio noi inseriamo nel pane e nel vino la nostra stessa vita. Da quel momento non sono più semplici elementi naturali, ma si caricano di un significato più profondo. Nel pane noi mettiamo il nostro corpo, cioè legami, relazioni quotidiane, gesti di amore e di donazione. Nel vino noi mettiamo il nostro sangue, ossia ferite, sofferenze, limiti e delusioni. Ecco cosa offriamo nella Messa: non solo il nostro lavoro fisico e intellettuale, ma anche il nostro impegno spirituale» (Mons. Erio Castellucci).

Meditazione personale

Nel silenzio ognuno ripensa alle parole del vangelo e alle meditazioni proposte.

Condivisione

Con libertà, chi lo desidera può condividere i suoi pensieri con i presenti, per l'edificazione comune. Ci accogliamo reciprocamente, con carità e incoraggiamento, senza correggerci o replicare, ma ringraziando Dio che parla a noi attraverso i fratelli.

PREGHIERA

Preghiera dei fedeli

Guida: Con la fiducia dei figli, consegniamo la nostra vita al Padre della misericordia e dell'amore e diciamo insieme:

Tutti: **Ascoltaci, Signore!**

I presenti, con libertà, possono esprimere una intenzione di preghiera a cui si uniscono tutti, ripetendo l'acclamazione.

Preghiera del Signore

Al termine delle preghiere, tutti si uniscono nella Preghiera del Signore.

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

CONCLUSIONE DELLA PREGHIERA E CONGEDO

Benedizione

Guida: Benediciamo il Signore, fedele al suo amore, che non manca di salvare e nutrire il suo servo che confida in lui.

Salmo 104(103)

Tutti: ³ **Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
⁴ perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.**

Uno dei presenti: ¹⁸ Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹ per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Tutti: ²⁰ **L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
²¹ È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
²² Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.**

*Mentre tutti si segnano con il segno della croce la guida conclude con queste parole:
Benediciamo il Signore.*

Tutti: **Rendiamo grazie a Dio.**